



LITURGIA DEL GIORNO	INTENZIONI SANTE MESSE	AVVISI
<p>Domenica 12 Novembre XXXII del Tempo Ordinario Sap 6,12-16; Sal 62; 1Ts 4,13-18; Mt 25,1-13</p>	<p>* 8.15 def. ARNALDO, BEPPINO, BATTISTA, ANGELO e MARIA def. PERAZZOLI ELIDE def. GEOLETTA RENATO e RIGHETTI MARIO</p> <p>* 9.30 def. FAM. PRODOMI def. ONELIA e RENATO ANIME SANTE DEL PURGATORIO</p> <p>* 11.00 def. GABIELE ADAMO def. ROSALIA e ARTURO</p>	<p>Il suggerimento di don Francesco:</p> <p><i>“ Bada bene, mi dice uno, bada bene, e tieni per te quanto ti dico. E mentre tengo la bocca chiusa e mi figuro che sia un segreto, egli non sa tacere quel che voleva che io tacessi, e d’improvviso tradisce sé e me, e mi abbandona. Che bella cosa, che sorgente di pace è il tacere sul conto degli altri, non prestar fede indistintamente a tutto, non essere facili a ridire ciò che si è ascoltato, aprire il nostro animo a pochi, non lasciarsi portare qua e là da ogni vento di parole!”.</i></p> <p>(Dal Libro “Imitazione di Cristo”)</p>
<p>Lunedì 13 Novembre S. Briccio Sap 1,1-7; Sal 138; Lc 17,1-6</p>	<p>* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE</p>	
<p>Martedì 14 Novembre S. Rufo Sap 2,23-3,9; Sal 33; Lc 17,7-10</p>	<p>* 18.00 def. VINCO CLARA def. LUCIANA AVESANI (ann°)</p>	
<p>Mercoledì 15 Novembre S. Alberto Magno Sap 6,1-11; Sal 81; Lc 17,11-19</p>	<p>* 14.00 PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO MADONNA DI MONTE BERICO - VICENZA – NON CI SARANNO CELEBRAZIONI IN PARROCCHIA.</p>	
<p>Giovedì 16 Novembre S. Margherita di Scozia Sap 7,22-8,1; Sal 118; Lc 17,20-25</p>	<p>* 18.00 PER TUTTI I FEDELI DEFUNTI * 18,30 ADORAZIONE EUCARISTICA fino alle ore 19.00</p>	
<div style="border: 1px solid black; padding: 5px; display: inline-block;"> CAPPELLA CIMITERO </div>		
<p>Venerdì 17 Novembre S. Elisabetta di Ungheria Sap 13,1-9; Sal 18; Lc 17,26-37</p>	<p>* 15.00 def. ANGIOLINA, CARLA e FIORENZA def. MANTOVANI GINO e DORINA def. CORSI ALESSANDRO e BRUNO def. PIGHI FRANCESCO e GIUSEPPINA def. LEONILLA MASSAROTTO def. MAROGNA GRAZIELLA def. ANGELO, LUCIA, ROMANO, LUIGI, SERGIO e GIANNINO def., TOSCA, ANGELO, GIOVANNA, MATTEO, CATERINA e MEYRA ONORINA, SILVINO</p>	
<p>Sabato 18 Novembre Dedicazione delle Basiliche dei Ss. Pietro e Paolo Sap 18,14-16; 19,6-9; Sal 104; Lc 18,1-8</p>	<p>16.30 def. SERGIO</p> <p>* 18.30 def. REGINA e GUERRINO TURRINI def. BERTASO GIOVANNI</p>	
<p>Domenica 19 Novembre XXXIII del Tempo Ordinario Pr 31,10-13.19-20.30-31; Sal 127; 1Ts 5,1-6; Mt 25,14-30</p>	<p>* 8.15 def. PERETTI ANGELO, NELLIA e GIANCARLO def. DANILO</p> <p>* 9.30 def. FAM. PRODOMI def. ARMIDA e LUCIANO</p> <p>* 11.00 def. FACCIO GIUSEPPE (30°) def. PERAZZOLI ELIDE</p>	

Mercoledì alle ore 14,00
partenza da Piazza del Porto per il pellegrinaggio alla
Madonna di Monte Berico. →



Domenica 26 novembre festeggeremo gli
Anniversari significativi di Matrimonio,
con la Messa solenne delle ore 11 a cui seguirà il pranzo.
I coniugi interessati sono invitati a dare la loro adesione.

**DISCESE AGLI INFERI;
IL TERZO GIORNO RISUSCITO' DA MORTE**

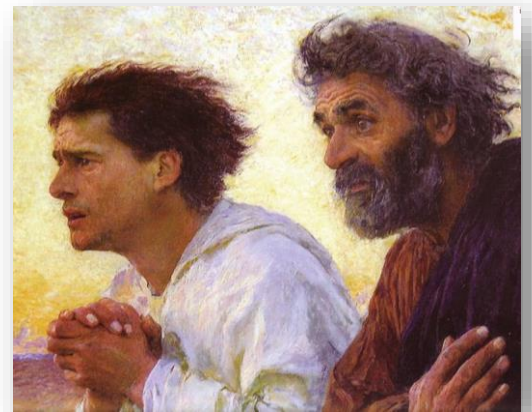
La discesa di Gesù agli inferi è una delle affermazioni del Credo meno comprese dalla gente comune, le cui convinzioni riguardanti l'aldilà sono spesso avvolte da una fitta nebbia. Per cogliere il valore di questa affermazione è necessario innanzitutto comprendere il significato della parola **“inferi”**. Con questa espressione (in ebraico **“Sheòl”**; in greco **“Ade”**) la Sacra Scrittura indica la sede in cui erano raccolte le anime di coloro che, morti prima di Cristo, non erano saliti alla beatitudine celeste. Prima della redenzione, le anime che andavano nel soggiorno dei morti avevano come destinazione o l'inferno, se si trattava degli empi morti nell'impenitenza; o il purgatorio, se si trattava delle anime dei giusti ancora bisognose di purificazione; oppure, per quanto riguarda le anime dei santi, una situazione di pace e di speranza, in attesa della venuta del Salvatore. Gesù non è disceso agli inferi per liberare i dannati, né per distruggere l'inferno, ma per liberare i giusti che l'avevano preceduto. Frutto della discesa di Gesù Cristo agli inferi fu dunque la liberazione delle anime dei giusti dal carcere per condurli con sé in cielo.



Il mistero della Risurrezione è un avvenimento reale. La presenza del sepolcro vuoto in sé non è una prova diretta della risurrezione. Tuttavia ne è la premessa indispensabile. Infatti, se il corpo di Gesù fosse stato trovato dalle pie donne, come sarebbe stato possibile riconoscere l'evento della risurrezione? Il ritrovamento del sepolcro vuoto innesca all'inizio, sorpresa, ponendo interrogativi angosciosi, come nel caso della Maddalena, che pensa che abbiano portato via il corpo del Signore. Gli avversari di Gesù sfruttano la possibilità di una spiegazione umana, incaricando i soldati di guardia di dichiarare che i suoi discepoli, di notte, mentre loro dormivano, erano venuti e avevano rubato il suo corpo.

Questo tipo di congetture però non era tale da convincere gli apostoli, i quali hanno visto nel sepolcro vuoto un segno essenziale. Nell'oscurità che avvolgeva la loro anima era incominciato a filtrare un raggio di speranza. La grazia di comprendere, attraverso la presenza del sepolcro vuoto, l'evento della risurrezione l'ha avuta **“il discepolo che Gesù amava”**. **Giovanni** afferma che, entrando nella tomba vuota e scorrendo le bende per terra, **“vide e credette”**. Ciò suppone che egli abbia constatato che l'assenza del corpo di Gesù non poteva essere opera umana e che Gesù non era semplicemente ritornato a una vita terrena, come era avvenuto per Lazzaro.

I discepoli Pietro e Giovanni corrono al sepolcro la mattina della Resurrezione, « Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette ».



Il passo decisivo per riconoscere l'evento della risurrezione sono state indubbiamente le apparizioni di Gesù risorto. Seduto sulla pietra della tomba vuota, ecco un angelo che dice alle donne: **“Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù, il crocifisso; non è qui: è risorto, come aveva detto”**. Gesù risorto appare alle donne e in seguito agli apostoli. La fede della prima comunità dei credenti è fondata sulla testimonianza di uomini concreti, conosciuti dai cristiani e, nella maggior parte, ancora vivi in mezzo a loro. Oltre agli apostoli, san Paolo parla di più di cinquecento persone alle quali Gesù è apparso in una sola volta.

La fede nella risurrezione è certamente un dono di grazia, alla cui origine però vi è l'esperienza diretta della realtà di Cristo risorto. D'altra parte come spiegare il radicale cambiamento psicologico degli apostoli, prima tristi e impauriti, poi così sicuri di sé nel dare testimonianza e così coraggiosi da affrontare persecuzioni, mettendo a rischio la propria vita?